

Palazzo Giannò-Audino

1770



Verso la fine del Seicento la famiglia Giannò si trasferì a Valledlunga dalla vicina Caltavuturo. Don Vincenzo Giannò (1696-1776) fu giurato dell'Università, e il fratello Martino (1697-1759) fu il primo dei sette notai della famiglia. Quest'ultimo viene ricordato qui per il grande gesto di fede e devozione compiuto nei confronti della nostra chiesa madre: donò alla stessa il simulacro ligneo del patriarca San Giuseppe che tuttora si venera e di cui ogni anno si celebra la ricorrenza. Finché presente in paese è stata la famiglia Giannò a prendersi cura della festa. La famiglia si ingrandiva e si imparentava con le migliori famiglie dell'epoca ed espresse, oltre che i sette notai, anche diversi giurati, medici, tesorieri, giudici, farmacisti, avvocati e il sindaco don Martino (dal 1888 al 1889). Seguendo la moda del Settecento e come *status-symbol* dell'epoca, la famiglia edificò questa dimora inizialmente a due piani fuori terra: magazzini a piano terra (quando non affittati ad esercizi commerciali), abitazione e studio professionale al primo piano; in mansarda lo spazio ricavato per le cucine. Estinta la famiglia, dal 1859 l'immobile venne acquistato da Antonino Audino, un possidente che qui venne ad abitare con la moglie Antonietta Lanza e sopraelevò di un piano il fabbricato. È in questa occasione che venne abbellito provvedendo alla pavimentazione degli ambienti con pregiate maioliche (tra cui una complicatissima che tratteggia un labirinto!) e all'affrescatura dei soffitti a volta. Pregevole l'androne e la scala rivestita in ardesia. Nel 1881 il palazzo passa al figlio di Antonino, "don



Martino Giannò
(1828-1891)



Pavimento maiolicato

Il palazzo non è visitabile.